ANNO XXIV. Lunedì, 13 Marzo 1871 N. 72.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 60 |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 12 marzo

Neppure la causa del decentramento avrà molto ad avvantaggiarsi dei risultati della guerra combattutasi tra la Francia e la Germania. In Isvizzera, per esempio, vediamo che si parla di ritagliare ancora qualche piccolo lembo all'autorità cantonale per rinforzare quella centrale. Il *Journal de Genève*, trattando la questione militare, dice che la solidità dell'esercito svizzero avrebbe tutto a guadagnare se l'istruzione delle truppe, in luogo d'essere lasciata alle autorità cantonali, fosse posta sotto la sorveglianza unica e diretta del potere federale. E non solo si limita ad esprimere questo parere, ma soggiunge che l'accentramento dell'istruzione militare sarà assai probabilmente una delle riforme che verranno introdotte prossimamente nella costituzione federale.

Siamo dunque assai lontani, a quanto pare, da quei sogni dorati sui quali si cullarono così compiacentemente tanti pensatori del secolo nostro. La pace universale, il *disarmo* dell'Europa, ed il decentramento più assoluto che si potesse mai immaginare erano i tre punti principali d'un sistema, mercè del quale si pensava che dovesse attuarsi la più invidiata delle età nel mondo morale e politico. Dove sono questi perni del sistema? L'Inghilterra che non aveva mai voluto saperne di coscrizione incomincia a farle buon viso; la Russia che fu sempre armata, non crede di esserlo ancora tanto che basti; la Germania, lo abbiamo visto alla prova dei fatti, non è che una grande caserma; la Francia appena avrà un po'di fiato è certo che non vorrà udire altri suoni fuor quelli dei bellici stromenti, la Svizzera capisce che qualche maggior coesione nel suo esercito non sarebbe soverchia, e noi, come tutti sanno, stiamo studiando come mettere d'accordo la miseria delle nostre finanze colle necessità indiscutibili della nostra difesa.

Eppure quei sogni di cui abbiamo parlato avevano guadagnato la loro causa presso molte nobili intelligenze; ma erano sogni. Ci siamo ridestati ed abbiamo riconosciuto che il vecchio uomo è sempre vivo sulla terra o, come dice il *Journal de Genève*, abbiamo dovuto capire che il periodo delle invasioni o delle guerre di conquista non è assolutamente chiuso come si credeva e suggellato sotto la chiave della storia. È meglio in ogni modo essersi risvegliati a tempo per capirlo.

## ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

II.

La seconda parte della Relazione del Senato entra nei particolari del progetto ministeriale. Essa dà ragione delle modificazioni che vi ha introdotte la Commissione. Abbiamo detto che dei tre progetti di legge proposti dal ministro della guerra, essa ha sospeso la discussione del terzo che riguarda i collocamenti a riposo per limite d'età, ed accettò i principii che informano i due primi progetti. Questi furono dalla Commissione medesima riuniti in uno solo, diviso in due capi, di cui il primo si riferisce alle modificazioni della legge sul reclutamento ed il secondo alla istituzione della milizia designata sotto il nome di *distrettuale* nel progetto ministeriale, ma che la Commissione propone di denominare *milizia provinciale*, designazione che corrisponde più esattamente al suo modo di formazione.

Essa ha poi sostituito la denominazione di *servizio temporaneo* a quella di *servizio provinciale*.

Incominciando dalle modificazioni alla legge sul reclutamento, ecco le principali:

La Commissione sopprime l'art. 1 proposto dal ministro, e mantiene la disposizione vigente, in forza della quale i giovani debbono concorrere alla leva quando compiono il 21° anno di età, invece del 20° proposto dal ministero.

Riguardo all'art. 2 la Commissione accetta la innovazione dei *volontari senza soldo* conformemente al sistema prussiano, onde invogliare i giovani alla carriera militare e per avere un vivaio di ufficiali per la milizia provinciale.

Propone, però, a questa disposizione, le seguenti modificazioni:

*a*) Fissare ad un anno la ferma del volontario *senza soldo* onde togliere la incertezza che risulterebbe dalla dicitura ministeriale; *b*) Lasciare la facoltà di arruolarsi ai volontari come sopra, sino all'epoca della leva, ma prima che l'estrazione a sorte abbia avuto luogo, onde allargare alquanto il limite di tempo in cui tali arruolamenti possono avere luogo ed ottenere in tal modo un maggiore concorso di giovani. Si nota però che il progetto non lascia al ministero la facoltà di limitare ogni anno il numero di giovani volontari che possono essere ammessi in ciascun Corpo come ciò ha luogo in Prussia eccettuato per gli studenti delle Università che ivi possono essere ammessi in numero indefinito all'arruolamento volontario nei Corpi di guarnigione dove esiste una Università; *c*) Alle condizioni prescritte nel progetto per l'arruolamento volontario, la Commissione crede opportuno di aggiungere l'obbligo per l'aspirante volontario di fare constare con certificati legali o con appositi esami, che egli ha compiuto con successo i corsi completi delle scuole ginnasiali o tecniche corrispondenti e di comprovare la sua buona condotta.

La Commissione ammette l'articolo 3 che abroga i vari modi di esonerazione ad eccezione della surrogazione di fratello e dell'affrancazione. Ma poi respinge l'articolo 4 che limita la surrogazione di fratello soltanto all'atto dell'assento del surrogato. Sul riflesso che vi sono circostanze in cui la surrogazione di fratello può salvare una famiglia dalla rovina, la Commissione si è lasciata indurre da questa considerazione a mantenere, nell'interesse sociale, senza mutarla, la disposizione esistente.

Accetta l'articolo 5 del progetto ministeriale, in forza del quale l'affrancazione produce soltanto il trasferimento dalla 1.a alla 2.a categoria. Aggiunge però un articolo mediante il quale una dispensa di servizio in tempo di pace sarebbe fatta in favore de' giovani della seconda categoria che si dedicano alla carriera della medicina, chirurgia, farmacia e veterinaria ed a quelli che seguono la carriera ecclesiastica ne' vari culti riconosciuti dallo Stato.

Art. 6. La Commissione fissa per i volontari *senza soldo* la somma di affrancazione inferiore al *terzo* di quella richiesta per gli altri.

Art. 7. La Commissione non crede soverchio di fissare a dodici anni la ferma di prima categoria invece degli undici stabiliti dalla legge vigente. Ha però limitato a nove anni la ferma per la cavalleria, giacchè l'effettivo della cavalleria in tempo di pace non differirà molto da quello in tempo di guerra, e perciò sarebbe inutile, anzi nocivo, d'avere molte classi di cavalleria in congedo illimitato, che debbono poi in caso di guerra essere versate in altri Corpi. Il tempo di servizio sotto le armi, che per gli uomini di prima categoria, ad eccezione di quelli appartenenti alla cavalleria, era stabilita nel progetto ministeriale da tre a quattro anni, venne dalla Commissione fissato a quattro anni.

L'articolo 8 del progetto ministeriale porta da cinque a nove anni l'obbligo militare degli iscritti di seconda categoria. Questa è una delle principali innovazioni introdotte dal ministero nella legge del reclutamento. La Commissione l'ammette con lievi modificazioni.

Lasciamo in disparte gli articoli 9 e 10, che hanno importanza secondaria e che la Commissione accetta.

Così pure accetta l'art. 11, che dà facoltà al ministero di chiamare sotto le armi i militari in congedo illimitato, non solamente per classi intere e secondo il rispettivo ordine d'anzianità delle medesime, come avviene ora, ma ben anche per arma, o per corpo o per distretto.

Riguardo all'art. 12, crediamo utile di riprodurre testualmente la Relazione:

Questo articolo produce un effetto retroattivo sulle classi del 1840 al 1849 inclusivamente per la prima categoria, e sulle classi del 1846 al 1849 inclusivamente per la seconda; una tale disposizione diede luogo a qualche discussione nel seno della Commissione, la quale fu però indotta ad accettarla dietro le considerazioni seguenti:

*a*) Qualora non fosse accettato questo articolo, è chiaro che il progetto ministeriale, col quale si vuole aumentare la forza dell'esercito, non potrebbe produrre il suo intiero effetto se non dopo un intervallo di tempo troppo lungo, per cui i beneficii che si aspettano dalla legge sarebbero soverchiamente ritardati mentre gli avvenimenti possono richiedere che i due eserciti attivo e provinciale sieno fra poco del tutto costituiti ed ordinati;

*b*) L'aumento di un anno di obbligo militare che incumberà agli inscritti della prima categoria sarà compensato dalla disposizione, in virtù della quale le tre classi più anziane cessano di appartenere all'esercito attivo per far parte della milizia provinciale, ciò che rende il servizio meno gravoso; in quanto a quelli della seconda categoria, qualora non fosse adottata la disposizione dell'art. 12 in discussione, essi dovrebbero essere ascritti a quella parte della guardia nazionale che sarebbe soggetta ad essere mobilizzata; epperciò la loro condizione, sotto il riguardo degli obblighi militari in tempo di guerra, non sarà sensibilmente aggravata dall'art. 12.

In conseguenza, vista la necessità di avere fin d'ora una massa sufficiente d'uomini ordinati ed armati per far fronte alle eventualità, visto che l'effetto retroattivo dell'art. 12 non è di grande aggravio per gli inscritti anzidetti, la vostra Commissione lo propone alla vostra approvazione.

La Commissione ha quindi, concordemente al ministro, introdotti nel progetto alcuni articoli in modificazione di quelli esistenti nella legge organica del reclutamento, per togliere alcuni inconvenienti dimostrati dalla esperienza. Ma di questa parte crediamo per ora di non doverci occupare, inquantochè essa riguarda piuttosto i modi di attuazione che non le basi del reclutamento.

Il capo 2° riguarda la istituzione della milizia provinciale.

Ecco le principali considerazioni della Relazione:

Art. 24 (art. 5 del progetto ministeriale). La Commissione ha creduto di dover aggiungere in termini precisi che anche in tempo di pace saranno formati i quadri permanenti per ogni unità tattica della milizia provinciale.

Questa prescrizione che il signor ministro aveva anche in mente era però necessaria affinchè non esistesse dubbio sulla effettiva costituzione della milizia. Ciò che non potrebbe avere luogo ove facessero difetto i quadri. Così ogni uomo della milizia provinciale quando è chiamato saprà dove egli si dovrà recare, in quale battaglione sarà incorporato, ed in tal modo la formazione dell'esercito provinciale sul piede di guerra potrà operarsi ordinatamente e colla massima rapidità.

Art. 25 (art. 6 del progetto ministeriale). Questo articolo stabilisce che gli ufficiali della milizia provinciale debbano essere nominati dal Re. Se si vuole fare una milizia veramente forte e sulla quale la nazione possa fare assegnamento nel momento del pericolo, è indispensabile che la nomina degli ufficiali non sia lasciata al capriccio delle elezioni; è necessario che il principio di autorità vi si eserciti con tutto il suo vigore, e questa autorità difficilmente potrà sussistere se la nomina degli ufficiali non proviene dal supremo potere dello Stato.

La guerra franco-prussiana dimostra abbastanza dove conduce la elezione degli ufficiali nella milizia; tali esempi dovrebbero bastare per disingannare coloro che ancora di buona fede nutrissero qualche inclinazione per un tale sistema di scelta degli ufficiali.

Art. 26 e 27 (art. 7 ed 8 del progetto ministeriale). Questi articoli riflettono il modo di reclutamento degli ufficiali inferiori della milizia.

Il ministero faceva principale assegnamento sopra gli ufficiali che sarebbero stati messi in ritiro in virtù del limite di età stabilito nella terza legge. Ma per le ragioni già sviluppate la Commissione non ha creduto che fosse il caso di occuparsi per ora di quella legge. Però essa è persuasa che molti ufficiali che si ritirano volontariamente dal servizio e che sono messi a riposo, cercheranno di appartenere alla milizia provinciale, poichè l'amore che si prende al mestiere delle armi è tale che pochi sono coloro che smettono assolutamente il pensiero di servire il proprio paese, quando la necessità lo richiede, o quando essi ciò possono fare senza troppo disturbo per i loro interessi. Per cui è probabile che le domande affluiranno anzi che no. Un altro vivaio di ufficiali provinciali si troverà nei volontari di un anno *senza soldo*.

Al reclutamento degli ufficiali inferiori provvedono adunque i due articoli 26 e 27. Si è semplicemente variato la dicitura del ministero nell'art. 26 per togliere la indicazione del limite di età che non ha più ragione di essere. Nell'articolo 27 si è ricordata la condizione che i volontari chiamati ad essere ufficiali debbono avere compiuto il loro servizio di un anno e dare prova di avere acquistata una sufficiente istruzione militare.

Seguono altre disposizioni sulle quali la Commissione va d'accordo col ministero.

Abbiamo già pubblicata, qualche giorno fa, la conclusione di questa Relazione, e così abbiamo ora compiuto il sunto delle considerazioni svolte nella medesima. Su molte questioni, però, ci riserviamo di manifestare il nostro giudizio quando la legge verrà in discussione.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 11 *marzo*. — Da due giorni accadono le scene che si prevedevano. Batti oggi, batti domani, chi è che non si risente?

È un pezzo che nel campo dei clericali si notava un'aria minacciosa e provocante. Ora, un predicatore furibondo, con allusioni più o meno trasparenti, offendeva le istituzioni del nuovo regime e persone notabili. Ora, il vecchio sbirro si pigliava la licenza di rimproverare pubblicamente il liberale o il nuovo impiegato che, a detta sua, non rispettava la chiesa. In un luogo s'insultavano i fanciulli che recavansi alle scuole nuove. In altro, un prete straniero burbanzoso, decorato di antipatica distinzione, si metteva a passeggiare con tono di sprezzo innanzi ad un posto militare, ed attaccava briga con chi lo riprendeva. E tutti i giorni e in tutti i luoghi una stampa stizzosa, rabbiosa — che si chiama religiosa, e nulla ha di sacro — pronta a maledire, a vilipendere quanto v'è di più caro per la cittadinanza liberale.

Dopo tutto questo, sono avvenuti i tafferugli di giovedì e venerdì presso la chiesa del Gesù.

Giovedì, al finire della predica, vien notato un ufficiale della guardia nazionale che, in abito borghese, era andato in chiesa — se a sentire la predica del padre Tommasi o per altro io non so, e non importa. — Gli si fa dappresso uno dei così detti caccialepri e lo apostrofa: — Che vieni a fare in chiesa? Anche qui dobbiamo vedere la guardia nazionale? Neppure in chiesa siamo liberi di pregare? E quegli a rispondere, che si maravigliava della saccenteria. Poi una parola tira l'altra: tutti hanno il sangue nelle vene. Si accapigliano; e dietro i primi contendenti, vengono i rispettivi amici e partigiani, e fanno lo stesso. Voi potete immaginare la confusione. La gente che usciva dalla chiesa era numerosa; e alle grida di chi dava, di chi riceveva e di chi aveva paura, accorrono subito molti curiosi

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro Niccolini** — Riabilitazione, *commedia in 4 atti di E. Montecorboli.*
Nubi d'estate, *commedia in 1 atto di G. Costetti.*
I Vassalli, *dramma in tre atti di R. Castelvecchio.*
*Prova di studio data dagli allievi del R. Istituto musicale.*

Il signor Bellotti-Bon, il più brillante dei capo comici, è anche un capo-comico *a vapore*. Io lo paragonerei a quelle macchine a reazione che s'adoperano nelle stamperie per i giornali e che danno quattromila copie all'ora. L'amico Bellotti quando giunge in una città accende la sua macchina della forza di cento cavalli ed è uomo da darvi sette produzioni nuove in una settimana. Con lui gli appendicisti non hanno pace nè tregua, sono *di servizio* tutte le sere. Dicono le Sacre Carte che una volta ha sentito il bisogno di riposarsi perfino Domeneddio; ma Bellotti-Bon è instancabile. Fra mille anni forse non si parlerà più dell'*Ebreo errante*, ma si venderà per le vie la leggenda d'un capo-comico condannato a mettere continuamente in scena commedie nuove, a provarle la mattina, a rappresentarle la sera, a leggere centinaia di manoscritti il giorno, la notte, durante il desinare, in letto e perfino quando andava al *licet*. Questa settimana, per un caso strano, le novità non sono state che tre. Convien dire che un qualche giorno il nostro Bellotti abbia avuto l'emicrania o la colica o il dolor di denti. Gli appendicisti hanno respirato un po'liberamente; tant'è vero che il mal di Tizio giova a Sempronio. Non ebbero che tre sere di *servizio* e nelle altre quattro fu loro concesso di starsene in casa a giuocare a *tresette*. Ma pagheranno cara questa libertà la settimana ventura. Scommetto io che dovranno render conto di quattordici lavori nuovi. All'implacabile Bellotti-Bon basta l'animo di darne anche due per sera!

Occupiamoci, dunque, di queste tre produzioni. Dicevano gli antichi: *Omne trinum est perfectum*. Questo proverbio sarà giustissimo quando lo si applica alle tre grazie, alle tre virtù teologali, ed anche quando si vince un buon terno al lotto, ma non quando si tratta di commedie. E mi affretto a dichiarare che delle tre novità rappresentate al teatro Niccolini nessuna si può dire perfetta — ragion per cui avrei preferito le tre grazie e più ancora un terno al lotto; — tuttavia furono applaudite e nessuno degli autori è rimasto sul terreno. Son tutti vivi e sani e disposti a scrivere dell'altre commodie che poi serviranno a caricare il cannone Krupp del Bellotti.

Il signor Montecorboli ha scritto: *Riabilitazione*. Bella parola, che una volta non era registrata nel Dizionario della lingua italiana, ma che ora è consacrata dall'uso. Essa deve essere di fabbrica francese ed in Italia l'abbiamo accettata in omaggio alla libertà di commercio. Quanto alla commedia del Montecorboli l'accettiamo in omaggio alla buona volontà dell'autore, il quale è tratto verso il teatro da una forza irresistibile. *Multi sunt vocati*... con quel che segue. Sventuratamente mi pare ch'egli appartenga a quella scuola, che vede soltanto il lato bizzarro, stravagante, eccezionale della società. Nel mondo possono accadere i fatti più inverosimili, si danno qualche volta le più strane combinazioni. Ma è forse a questi fatti, a queste combinazioni che lo scrittore drammatico deve rivolgere di preferenza la propria attenzione? Il dover suo non è piuttosto quello di mostrarci la società qual'è veramente nelle ordinarie sue condizioni?

D'altronde nella maggior parte de' casi, che fanno questi autori drammatici? Prendono una tesi più o meno discutibile e la svolgono per mezzo di una favola più o meno assurda. Danno prova d'ingegno, lo riconosco anch'io, ma non recano alcun profitto all'arte, nè al pubblico — non all'arte che spingono in una via falsa, non al pubblico che poco per volta smarrisce il sentimento del bello, del giusto, dell'onesto e perfino del possibile.

In Francia, da quindici o vent'anni in qua, il teatro drammatico ed il romanzo hanno dipinta una società fittizia. Le *signore Aubray*, le *Fernande*, i *Paul Forestier* e via dicendo, non sono che sforzi poco lodevoli per sostituire l'eccezione alla regola generale. E se la Francia vorrà risorgere converrà innanzi tutto che i suoi scrittori si sottopongano ad una cura salutare e si avvezzino a dare nuovamente ad ogni cosa il nome che le spetta. Ed ora ch'è assai probabile, presso i nostri vicini, questo movimento di reazione letteraria, sarebbe doloroso che in Italia alcuni giovani scrittori si ostinassero a galvanizzare un cadavere e volessero conservare fra noi una scuola che altrove ha fatto così cattiva prova.

Non spero di convertire il signor Montecorboli, il quale mi pare siffattamente imbevuto ed innamorato delle dottrine francesi da potersi difficilmente allontanare dai suoi modelli. Che cosa intende egli dire quando pronunzia la sonora parola *Riabilitazione?* Che l'uomo, il quale ha commesso un fallo deve aver modo di rientrare nel consorzio civile, di far dimenticare i suoi trascorsi, di viver felice dopo aver espiata la colpa? Caro signor Montecorboli, *vous enfoncez une porte ouverte*. Questo principio della riabilitazione è ammesso da tutti, dai filosofi, dai legislatori, dalla opinione pubblica. Ciò che meno agevolmente si dimostra si è che il maggior numero dei bricconi, dei ladri, dei truffatori, degli assassini abbia il sincero desiderio di *riabilitarsi*.

Del resto, il signor Montecorboli non riabilita un Gnicche od un Chiavone — riabilita un galantuomo. Il suo Roberto Roberti fu colpevole per impeto d'ira e non per animo perverso; egli ha ucciso un uomo, ma nessun *giurì* gli avrebbe negate le *circostanze attenuanti*, e forse i giurati dei nostri tempi lo avrebbero assolto. Per dirla in breve, Roberto Roberti non è un malfattore pericoloso alla società, e quand'egli narra il suo delitto, sorge spontanea nell'animo degli spettatori l'osservazione che la condanna all'ergastolo fu troppo severa. Il Roberti, espiata la pena, è ritornato un galantuomo, ha preso moglie, è diventato ricco, egli si è *riabilitato* col lavoro, colle virtù domestiche. Ma al tempo stesso è il primo a non aver fede nella riabilitazione dei suoi antichi compagni. Egli raccolse presso di sè la figlia di Rocco ch'era con lui all'ergastolo. Ebbene, quando questo Rocco si presenta a lui, e chiede, e prega gli si lasci almeno vedere per un istante la sua Annetta, Roberto Roberti è inflessibile. Annetta si crede orfana, ed ignora il nome ed i delitti del padre suo, Annetta è fidanzata, dunque non si deve turbare la pura ed innocente sua felicità. Ma con qual diritto il Roberti si fa arbitro delle sorti di questa fanciulla? Con qual diritto ne nega la vista al padre? Egli che s'è riabilitato per mezzo della famiglia, perchè si mostra così inesorabile verso Rocco, che forse sarebbe riabilitato, alla sua volta, dall'affetto profondo ed immenso che sente per la figlia sua, pel suo sangue?

A queste contraddizioni si giunge quando si vogliono trasportare sul teatro certi problemi sociali che non si risolvono con una scena ben fatta o con una *tirata* d'effetto. Il signor Montecorboli è stato avvertito dal proprio istinto che la tesi da lui scelta era molto arruffata e dava luogo ad una serie di distinzioni e suddistinzioni, e quando volle proclamare il principio della riabilitazione fu, suo malgrado, costretto ad applicarlo ad una fattispecie che sarebbe un'eccezione negli annali della giustizia penale; inventò un colpevole galantuomo, pose sulla coscienza dei giudici una sentenza ingiusta e poi disse: Roberto Roberti dev'essere riabilitato. Ma la maggioranza di coloro ch'escono dall'ergastolo è rappresentata da Rocco e non da Roberti, altrimenti converrebbe dire che gli ergastoli e le galere sono ospizi d'uomini virtuosi. La vera questione sta nel vedere se vi sia modo di riabilitare il colpevole che peccò per malvagità d'animo, che pose in pericolo la quiete, la sicurezza della società. Ripeto che per questi il principio della

dalle strade vicine. Poteva succedere davvero qualche guaio serio. Ma i funzionari di pubblica sicurezza, spalleggiati da un drappello di soldati, divisero prontamente quei pochi che se le davano, arrestando i promotori del disordine. Li divisero, ho detto; ma naturalmente non poterono riconciliarli.

Ieri, venerdì, molta gente si diresse, verso mezzogiorno, al Gesù; e sparsa qua e là per la piazza si mise ad aspettare che finisse la predica e i divoti uscissero dalla chiesa. Era curiosità? Era voglia di far rappresaglia? Diciamolo francamente: nei più, era l'una e l'altra; e l'autorità che lo sapeva, aveva guarnito la piazza e le vie adiacenti di numerosi agenti per tutelare il buon ordine ed assicurare il pieno e libero esercizio del culto. Dietro la chiesa è la caserma, e v'era truppa consegnata ad ogni bisogno.

Con queste disposizioni, nonostante il pericolo di una condizione di cose stranissima, io scommetto che se tutti i frequentatori della chiesa avessero avuto un tantino di quei sentimenti pii, religiosi che vantano a parole, sarebbero usciti liberamente, quietamente. Ma no. Quando si fecero ai primi gradini per discendere, due o tre dei soliti caccialepri o ex-gendarmi si misero a guardare con aria di minaccia i curiosi che erano in piazza, e con gesti fecero atto di sfida. Fu il segnale del parapiglia. Pugni di qua, pugni di là e ogni tanto qualche colpo di bastone, finchè non arrivò la truppa che disciolse l'assembramento, sgombrò la chiesa dove alcuni dei tumultuanti si erano ricoverati e aiutò l'autorità a procedere all'arresto dei colpevoli, o almeno di quelli che più avevano menato le mani. — Riassunto generale: morti, zero; ferimenti, zero; contusioni, cinque o sei; arrestati, 18 e fra questi un prete; bastoni sequestrati in chiesa e fuori, molti.

Sulla sera poi un due o trecento, la maggior parte ragazzi, andarono un poco attorno gridando: *Abbasso i gesuiti* e *Viva il Re e l'esercito*. I carabinieri e le guardie li disciolsero. Più tardi tornarono a radunarsi e gridare verso il Campidoglio, e furono disciolti di nuovo. Chiassi di verun conto.

Di chi la colpa? Io non ne so nulla. La giustizia informa. È formula sacramentale; ed io la rispetto. — Ma guardate un poco i giornali del partito clericale! Senza passioni, senza le ire tragiche dei giorni dedicati al lutto; freddi freddi (come uno che da un pezzo attende ed ha la soddisfazione di cogliere in fallo), eccoli lì, dico, freddi freddi, che ci contestano la violata libertà del culto; ci domandano se queste sieno le guarentigie; e ci ammoniscono che la diplomazia ne è stata già informata. — Oh! a costo di fare un giudizio temerario, scommetterei che al Gesù, prima di riporre gli arredi sacri, hanno pensato a mandare un dispaccio a Parigi, a Bordeaux o a Brusselle.

Ma a parte gli scherzi. Con questa convinzione, io non posso fare a meno di gridare ai buoni patriotti romani: Resistete alla tentazione; fatevi forti di moderazione e di prudenza; alle provocazioni, rispondete con un sorriso di compassione.

### DOCUMENTO DIPLOMATICO

Dalla raccolta diplomatica presentata al Parlamento inglese togliamo il seguente dispaccio di lord Granville all'ambasciatore inglese a Berlino:

*Il conte Granville a lord A. Loftus*

Foreign-Office, 27 febbraio 1871.

Mylord,

Il governo di S. M. senza essere informato delle altre condizioni di pace proposte, ha saputo dall'ambasciatore di Francia che l'indennità di guerra domandata dalla Germania è di sei milioni di franchi da pagarsi quasi immediatamente e meno alcune deduzioni non ancora stabilite.

S. E. ha dichiarato al governo di S. M. che sarebbe impossibile pel governo francese di pagare una simile somma e che sarebbe disonestà da parte loro di assumersi impegni pel pagamento ch'egli sa di non poter adempiere, ed insistè presso il governo di S. M. perchè facesse rimostranze al governo tedesco sull'impossibilità di pagare quella somma.

Il governo di S. M. intende le difficoltà che derivano dal non conoscere le offerte fatte dalla Francia, ed esso crede che noi siamo soli fra tutte le potenze neutrali, che sono nondimeno obbligate all'amicizia verso ambedue le parti.

Ma il governo di S. M. è disposto, in considerazione dell'estrema ristrettezza di tempo, a fare rimostranze alla Germania sull'importo di questa indennità e di offrire i suoi buoni uffici in uno spirito amichevole ad ambedue le parti, essendo convinto essere nell'interesse della Germania, come pure in quello della Francia che l'importo dell'indennità non superi la somma che ragionevolmente si può aspettare venga pagata. Sono, ecc.

(Firmato) Granville.

La *Lombardia* del 10 corr. scrive:

I pubblici fogli hanno in questi giorni pubblicata e giustamente commentata l'iniziativa che sta per prendere l'Olanda, di far riconoscere dal diritto internazionale il principio d'incolumità delle navi mercantili durante le guerre intimate fra Stato e Stato.

Noi ci crediamo in debito, per amor del vero e pel merito che ne può avere l'Italia nostra, di far conoscere che questo tema è stato per la prima volta proposto dal Comitato, che predispose la trattazione degli argomenti di diritto marittimo che verranno discussi nel venturo mese d'aprile, allorchè si aprirà a Napoli la prima esposizione marittima internazionale.

Ecco la formula di questo tema:

« I bastimenti mercantili delle nazioni belligeranti devono essere rispettati e garantiti da ogni vessazione, come lo sono quelli delle nazioni neutre? »

E, come conseguenza di questo tema, ne succede anche un altro, così espresso:

« I porti mercantili delle contrade belligeranti i quali non sono piazze forti, quando non sono assediate da parte di terra ferma, possono essere assoggettati al blocco legittimo ed obbligatorio? »

### I CANNONI GATLING

Nel *Conte Cavour* dell'8 si legge:

Il giorno di martedì della settimana scorsa, come abbiamo annunziato in altro articolo di questo giornale, si fecero alla Venaria Reale, nel luogo destinatovi al bersaglio, alcuni esperimenti del più piccolo dei due cannoni Galling, e si ottennero i più meravigliosi risultati. Ed invero, avendo il Comitato speciale di artiglieria, istituito dal ministero per assistere e riferire sugli esperimenti che si sarebbero fatti, diretto il fuoco del piccolo *Gatling* da tre diverse distanze (500, 800 e 1100 metri), sopra tre linee di bersagli, l'uno dietro l'altro a circa 90 piedi di distanza, si è constatato che a 500 metri furono sparati in due minuti 530 colpi. Di questo numero, 504 colpirono il primo bersaglio, e traversandolo, 428 riuscirono nel secondo, e attraversato pur questo, 204 colpirono nel terzo.

Nella seconda posizione, 800 metri, in due minuti furono sparati 525 colpi. Di questi, 407 colpirono il primo bersaglio, e attraversandolo, riuscirono 211 nel secondo e 75 nel terzo.

Nella terza posizione, 1100 metri, in due minuti vennero sparati 726 colpi; 396 colpirono il primo bersaglio, e attraversandolo, giunsero 370 nella seconda linea e 181 nella terza.

A questi esperimenti sul piccolo Gatling, alla Venaria Reale, tennero dietro altri che ebbero luogo sabato (4) al campo di S. Maurizio in presenza dello stesso onorevole Comitato, e fatti con altro cannone di maggiore calibro.

Le distanze stabilite dalla Commissione per il cannone di maggior calibro furono di 1200, 1500 e 1800 metri.

Come si sa, la compagnia del cannone Gatling si è solo impegnata a fare il cannone, e fa assegnamento sopra cartuccie acquistate in libero commercio. Le cartuccie adoperate per il cannone di maggiore calibro negli esperimenti a S. Maurizio furono molto imperfette; le loro teste erano troppo piccole, e furono caricate con palle di diverse forme e diverse misure, rendendo così impossibile il fare un colpo giusto.

I risultati ottenuti adunque col maggiore cannone non uguagliano quelli che si ebbero col medesimo a Shoeburguess in Inghilterra, poichè, come leggemmo nel rapporto del Comitato inglese, alla distanza di 2070 *yards*, sparò 338 colpi in due minuti, dei quali 164 riuscirono nei bersagli.

Fu per altro a sufficienza dimostrato a S. Maurizio, che questo cannone può venir messo in uso a distanze che arrivino a 2000 metri, con cartuccie appositamente fatte, quali sarebbero se venissero eseguite nelle fabbriche del governo.

Avendo il cannone di minore calibro prodotto sì meravigliosi risultati alla Venaria a 1100 metri, la Commissione stabilì di fare esperimenti con questo cannone a una maggiore distanza, e a San Maurizio fu fissato a 1200 metri. A tale distanza sparò 691 colpi in due minuti, e 689 palle colpirono nei tre bersagli.

Quando si considera che la distanza di 1200 metri avanza di gran lunga quella delle fucilate, e che i risultati ottenuti con questo cannone superano quelli di moltissimi cannoni di campagna, sembra evidente che questa macchina sia destinata nelle guerre avvenire ad avere una parte assai importante e ad essere di grande aiuto all'infanteria e all'artiglieria di campo.

# NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia non è giunto quest'oggi.

Il *Daily Telegraph* del 9 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 7. — La partenza dell'imperatore è avvenuta molto tranquillamente, essendo che l'ora stabilita venne tenuta nascosta dalle autorità. Non vi erano più di dugento bersaglieri che assistevano davanti alla prefettura, alla partenza dell'imperatore. Si notarono però parecchi ufficiali tedeschi, i quali lo salutarono entusiasticamente.

« S. M. era in carrozza aperta a tiro a quattro, scortata da due picchetti di lancieri; egli prese la *grande route* di Sceaux, Chatillon e Croix de Berny. Dalla prefettura sino alla porta della città erano schierate le truppe che presentarono le armi.

« Appena partita Sua Maestà venne abbassata la bandiera imperiale dal palazzo della prefettura; poco dopo venne alzata la bandiera francese; però alcuni soldati tedeschi la fecero tosto abbassare.

« Alle 4 pom. vennero tolte le sentinelle dal palazzo. Gli abitanti di Versailles non furono molto contenti della partenza dell'imperatore e del principe reale, i quali avevano fama di generosi.

« Sono fatti preparativi per ricevere l'Assemblea nazionale, che, a quanto si crede, terrà le sue sedute nel Château-Théâtre.

« Le guardie mobili appartenenti a questa città sono ritornate e si ubbriacarono in modo scandaloso, presentando un penoso contrasto colla disciplina e l'ordine mantenuto dai soldati tedeschi. »

Il *Mot d'Ordre* di Parigi pubblica la seguente lettera di Garibaldi alla stampa francese:

Mio caro Sardou,

Dite ai parigini che io sarò con loro il giorno in cui volessero liberare il suolo della loro bellissima patria dalla peste del dispotismo e dei preti, che in mezzo alle loro sciagure io li amo maggiormente.

Garibaldi.

Caprera, 10 marzo 1871.

« La musica di Offenbach venne proscritta in tutti i teatri di Parigi.

« Un consiglio di medici sarà aggiunto al comitato d'igiene e di salute pubblica, per adottare i provvedimenti necessari onde rendere più salubri i dintorni di Parigi e specialmente nelle vicinanze di Versailles. Non furono adottate le precauzioni necessarie nel seppellire i soldati uccisi durante l'assedio. »

Un dispaccio da Marsiglia in data del 7, dice che ha avuto luogo una dimostrazione degli operai che lavorano nei *docks*. Essi chiedevano una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di salario. Il prefetto promise di prendere in considerazione le loro domande e la dimostrazione terminò tranquillamente.

Alla camera dei deputati di Brusselle il ministro dell'interno dichiarò rispondendo ad un'interpellanza che venne nominata una Commissione la quale unitamente all'autorità municipale di Sédan adotterà i provvedimenti necessari per disinfettare i campi di battaglia.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

« *Zurigo*, 10. — Ieri sera hanno avuto luogo gravi disordini nella Tonhalle (sala per trattenimenti musicali) in occasione della festa celebrata dai tedeschi per le vittorie prussiane. Le truppe non poterono impedire l'invasione e demolizione del locale per parte de' francesi internati.

« Nella lotta due furono feriti gravemente, uno morto.

« La popolazione è molto irritata.

« *Havre*, 10. — I tedeschi hanno sgomberato Caen, Lissieux, Evreux e Chartres. »

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 2 febbraio con il quale la frazione di San Luca è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara, in provincia di Vicenza.

2. Un R. decreto del 5 febbraio con il quale la frazione Depressa è autorizzata a tener le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Tricarico.

3. Un R. decreto del 5 febbraio, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, nº 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila (5,000) al bilancio 1870 del ministero della marina, ripartibile fra i capitoli seguenti:

*Spesa ordinaria*

Capitolo 6. — Commissariato generale della regia marina . . . . . . . . . L. 3500

*Spesa straordinaria*

Capitolo 40. — Paghe d'aspettativa e disponibilità . . . . . . . . . . L. 1500

L. 5000

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Un decreto del ministro dell'interno in data del 10 marzo corrente, con il quale, considerando che la epizoozia di tifo bovino è attualmente diffusa a molta parte del territorio francese per modo da esigere che il divieto del 28 ottobre 1870, limitato agli animali, venga anche esteso alle loro pelli fresche ed altri avanzi dei medesimi, sono vietati, fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia, sia per la via di terra, sia per la via di mare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col regio decreto 13 febbraio 1867, nº 3596, sono dichiarati di primo ordine il Teatro Apollo ed il Teatro Argentina in Roma, e di secondo ordine il Teatro Valle ed il Teatro Capranica in Roma, il Teatro Traiano in Civitavecchia, il Teatro Comunale in Corneto ed il Teatro dell'Unione in Viterbo.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, che stabilisce il ruolo normale del personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale la retribuzione alle Casse Invalidi, portata dalla tabella annessa alla legge 28 luglio 1861, nº 360, comincierà ad imporsi agli individui inscritti sui ruoli d'equipaggio dei legni appartenenti al compartimento marittimo di Civitavecchia, che dal 1º aprile prossimo venturo verranno rilasciati dagli uffici portuarii del compartimento marittimo medesimo.

4. Due RR. decreti del 12 febbraio e del 5 marzo, con i quali S. M. il Re si degnò confermare nell'uffizio di vicepresidenti della Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori: conte comm. Guglielmo Capitelli, comm. Girolamo Maglione, e comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

5. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale si accettano le dimissioni presentate dal signor Federico Mylius dall'ufficio di componente del Consiglio dell'industria e del commercio.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

### SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero il 10 prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze, i senatori Manzoni T., Alfieri, Arese, Spinola e Marzucchi.

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana, i senatori Arrivabene, Michiel, Cavalli, Sanseverino e Tecchio.

Approvazione della convenzione finanziaria coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866, i senatori Poggi, Cambray-Digny, Scialoia, Cossilla e Caccia.

Approvazione della convenzione postale col Portogallo, i senatori Finocchietti, Amari prof., Pasqui, Mamiani e Cerruti.

# CRONACA DI FIRENZE

Il libro della Questura non registra che alcuni arresti di lieve importanza.

Oggi, a mezzodì, è stato inaugurato il R. Museo Etrusco, nel locale appositamente costrutto nel Museo Egizio. Fu una solennità scientifica, alla quale intervennero il ministro della pubblica istruzione, molti dotti, archeologi e professori.

Si ebbero tre discorsi, uno del dott. Gamorrini, conservatore del Museo. Discorso poetico e ricco di considerazioni giudiziose, fu accolto con vera simpatia. Il prof. Gennarelli fece, quasi diremmo, l'apoteosi della cultura e scienza germanica, e fu largo di lode all'imperatore Guglielmo, ricordando specialmente l'istituto archeologico eretto in Roma; finalmente l'onorevole ministro Correnti parlò con quell'amore schietto e vivo delle lettere che lo muove e lo inspira, deplorando che le condizioni della finanza dello Stato non gli consentano quei sussidi ch'egli pur riconosce indispensabili al progresso delle scienze ed all'incremento delle scoperte archeologiche. Egli è certo che, se meno scarsi fossero i mezzi, non solo gli scavi procederebbero meno lentamente, ma molte opere d'arte non andrebbero fuori d'Italia, e le collezioni che si potrebbero fare sarebbero viepiù pregiate dagli scienziati. Il ministro disse cosa da tutti sentita, e fu assai applaudito.

---

riabilitazione è ammesso da tutti; il mezzo di effettuarla, ch'io mi sappia, fu trovato da nessuno, e neanche dal signor Montecorboli.

Che poi un autore drammatico vada a scegliere i suoi protagonisti nelle prigioni e negli ergastoli, è cosa che assolutamente non intendo. Ma, si dirà, voi volete le produzioni all'acqua di rose, voi escludete dalla scena le forti passioni, voi non permettete che si scoprano le piaghe sociali. No, signori miei, scoprite pure ciò che volete, ma se mi mostrate cose che muovono a schifo non ve l'abbiate a male se io allontano lo sguardo. Nella nostra società vi sono tanti vizi da correggere senza scendere sì basso! Fra il teatro e il tribunale, fra il teatro e le Murate, fra il teatro e la galera vi deve pur essere una linea di separazione. Da questa scuola asmatica ed epilettica ci credevamo liberati, almeno in Italia; per conto mio continuerò a combatterla quando tenterà di rialzare il capo, e sovratutto quando vedrò che sceglie le sue vittime fra i giovani d'ingegno come il signor Montecorboli.

L'autore della *Riabilitazione* fu trattato assai cortesemente dal pubblico del Niccolini. Ma le scene più schiettamente applaudite furono appunto quelle nelle quali non si parlava d'ergastoli, nè di galeotti, ed invece si svolgeva il puro amore di Annetta col tenente Guido, scene un po' sdolcinate, ma graziose. E di questo giudizio del pubblico dovrebbe pure tener conto il signor Montecorboli. Di grazia, getti sul fuoco tutti i romanzacci e i drammacci de' quali deve aver piena la biblioteca; glielo dico così francamente perchè gli voglio bene e fermamente credo che da lui si possa aspettare un buon lavoro.

L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon nulla ha lasciato a desiderare. Citerò lo Zerri che in ogni parte studia innanzi tutto la verità, il Biagi, il Bellotti-Bon, il Belli-Blanes, il Salvadori che ogni sera acquista nuove simpatie, e la signora Laurina Tessero ch'è un'amorosa a nessuna seconda. Quanto alla signora Tessero-Guidone, aveva nella *Riabilitazione* una di quelle parti antipatiche che mettono a dura prova l'abilità d'un'artista, ed è inutile il dire che se ne trasse con onore.

La seconda novità fu uno scherzo del Costetti: *Nubi d'estate*. Son nuvolette leggiere che una brezza gentile basta a disperdere. Una signora innamorata del proprio marito (caso strano!) riceve la visita di una sua amica, la quale trova abbastanza bello il sullodato marito, e soltanto osserva che ha un aspetto da *magnano*! Disperazione della moglie, sorpresa del marito che si vede male accolto, *qui pro quo*, ecc., ecc. Finalmente il *magnano* scopre la causa di questa freddezza (sarebbe meglio dire *freddura*) coniugale, entra in camera e si rade la barba. Ritorna in scena senza barba e non pare più un magnano. Felicità generale sul palco scenico; in platea protestano tutti gli uomini barbuti. L'orchestra del Niccolini intuona la contraddanza d'Offembach:

*C'est le roi barbu qui s'avance*

Il Costetti avrebbe potuto intitolare questa sua commedia *La riabilitazione dei mariti per mezzo del rasoio*. Sarebbe un titolo un po' lungo, ma almeno accennerebbe anch'esso ad un problema sociale. L'autore ha trattato la questione barbina in versi martelliani, non privi di spontaneità e di spirito, ma l'argomento per sè stesso parve poca cosa. È probabile che chi portò la barba finora continuerà a portarla, ed io, trattandosi del Costetti che scrisse non ha guari *I dissoluti gelosi*, non cercherò il pelo nell'uovo. La nuova produzione fu ad un pelo di naufragare, ma il pericolo fu scongiurato ed il pubblico si lasciò radere.

Passiamo ora alla terza novità, che in complesso fu la più applaudita. Essa porta in fronte il nome di Riccardo Castelvecchio, il quale la trasse da una leggenda dell'anno *mille*, trovata negli archivi di Modena.

Evidentemente il Castelvecchio, quando scrisse questo dramma, ebbe in animo di darci un lavoro pregevole per la bellezza e lo splendore della forma, anzichè per l'effetto drammatico. La leggenda modenese somiglia a molte altre leggende. Un feudatario s'innamora di una sua vassalla, e ne fa chiudere in prigione lo sposo. La fanciulla corre a chieder grazia, e non ho duopo di dirvi a qual prezzo questa le verrebbe concessa. Ma il feudatario ha una consorte, Ida degli Adimari, la quale conosce un terribile segreto. Il marchese Renzo ha un fratello brutto, gobbo, sciancato che, a cagione della sua deformità, fu dal vecchio genitore inviato a vivere fra i vassalli. Ida, per metter fine alle crudeltà del marito, gli svela questo segreto, ed il signor marchese, posto al bivio di lasciare in pace i vassalli o di perdere la signoria, si fa bello del sol di luglio e perdona a tutti come Carlo V nell'atto terzo d'*Ernani*.

Ma da questo argomento, non nuovissimo, il Castelvecchio seppe trarre grandissimo partito. Il primo atto è un bel quadro di vita campestre; nel secondo e nel terzo vi sono scene efficacissime. Ciò per la parte drammatica; quanto alla parte letteraria, è superiore ad ogni encomio. Bellissimi i versi, ottima la lingua, paziente lo studio dei modi di dire adoperati nel pistoiese. Il pubblico ha fatto buon viso a questo lavoro, e stassera lo si replica. Ne ho piacere pel Castelvecchio, che con questo dramma rientra in quella via in cui s'era posto fin dal principio della sua carriera.

La Compagnia Bellotti-Bon fu, anche in questa produzione, pari alla propria fama. Dovrei, per essere giusto, nominare tutti gli attori che vi presero parte, il Belli-Blanes, il Biagi, il Salvadori, la Bernieri, ecc., ecc. Ma i primi onori furono per la signora Tessero-Guidone che interpretò egregiamente il personaggio della contadinella a cui il feudatario tese l'agguato. L'amore, la semplicità, l'astuzia si uniscono e si confondono in questo carattere, che va riprodotto con delicatissime gradazioni e sfumature. La signora Tessero ha superate tutte queste difficoltà, porgendo prova di quell'arte squisita, che fa di lei una delle migliori attrici del teatro italiano.

Al R. Istituto di musica venne data stamane, domenica, un'Accademia a cui era presente l'illustre Verdi, il quale, ne son certo, non avrà giudicato esagerate le lodi che la stampa fiorentina suol dare agli alunni, ai professori ed al direttore delle nostre scuole musicali. Il Maestro Verdi fu accolto con non dubbi segni di rispetto e di vivissima ammirazione. Mi è grato di poter qui riprodurre le parole dettate dal prof. Luigi Cardona a cui è affidata la scuola letteraria nel R. Istituto, e pronunziate dalla signorina Carolina Giamboni alunna della scuola medesima.

« A te, o Verdi, che ora sei il principe « della musica italiana; e che sai mantenere « in quest'arte divina le tradizioni di quei « grandi che ti precedettero, Mercadante, Do- « nizetti, Rossini e Bellini, senza rinunziare « alle ricchezze delle forme straniere — a te « cui l'arte invoca, e gli artisti hanno eletto « e l'Italia chiamato *maestro e duce* di coloro « che nel grande amore dell'arte ripongono le « vere speranze della patria: — a te cui la « scienza affida i suoi alti misteri per fare al « popolo la rivelazione del bello: — a te cui « l'Italia fa invito di rinnovellare le istituzioni « per quella vera musica dell'avvenire, « che, « come tu dicesti, a te non fa paura » — a « te, cui l'Armonia, la Poesia, la Dramma- « tica, queste tre sorelle di una sola madre, « amano invitare e carezzare per farti sempre « più grande: — a te, da cui noi alunni « della scuola letteraria, sapremo imparare « che la musica dev'essere unita a larga col- « tura letteraria: » — a te che impariamo « fin d'ora nelle nostre scuole a chiamare col « soave e potente nome di Genio: — a te, « dunque, porgiamo un saluto!

« Saluto umile in sè e per chi lo pronun- « zia; ma fatto maggiore da quello che ti « porge l'intero Istituto, la nostra Firenze, « l'Italia, il mondo! »

Avrei ancora altra materia per l'appendice e sovratutto vorrei parlare di un nuovo *Album vocale* del M. Favi, ma lo spazio mi manca e sono costretto a rinviare alla prossima rassegna quell'*Album* e parecchie altre pubblicazioni.

Quest'oggi alle 2 ha avuto luogo nella sala della Società filarmonica la distribuzione delle ricompense agli espositori di vini della II Fiera italiana. Il pubblico intervenuto era abbastanza numeroso. Il signor ministro d'agricoltura e commercio essendo impedito, delegò a rappresentarlo il comm. De Blasiis, il quale con un applaudito discorso fece la storia delle Fiere *dei vini* e ne dimostrò l'utilità; fra le altre cose egli raccomandò ai vinicoltori di attenersi ciascuno alla qualità di vini propria della loro zona, così alla Toscana la specialità dei vini da pasto, alla Sicilia quelli di *dessert*, ecc. e non già di produrre tutte le qualità di vini. Poi seguì la distribuzione dei diplomi e delle medaglie. Il giurì conferì la medaglia d'argento a 6 espositori, a 15 quella di bronzo e ad 11 la menzione onorevole. La festa venne rallegrata dai concenti di una scelta banda musicale.

—

Della prova di studio ch'ebbe luogo nel R. Istituto di musica, con intervento del maestro Verdi, si rende conto nell'Appendice.

—

Questa sera, 13, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Eccher, darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: « Dell'equilibrio dei liquidi. »

—

### MINISTERO DELLA MARINA

*Bollettino meteorologico del dì 12 marzo ore 1 pomerid.*

I venti deboli di Nord che dominano e le pressioni aumentate fino a 5 mm. hanno ricondotto il bel tempo nella maggior parte d'Italia; con tutto ciò il cielo seguita ad essere nuvoloso ad Aosta, a Moncalieri, a Portotorres e nelle stazioni settentrionali della Sicilia. Il mare è agitato a Cagliari e a Brindisi, mosso in qualche altra stazione dell'Adriatico inferiore, nel golfo di Napoli e lungo le coste meridionali della Sicilia.

Tempo bello e mare generalmente calmo.

*Temperature estreme del dì 12 marzo*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 6 0

Massima + 19 5

—

*Nota dei defunti denunziati nel giorno* 10 *marzo.*

De Marchi Carlotta, d'anni 64 — Burchi Vincenzo, id. 88 — Bertelli Giovanni, id. 66 — Pesci Rosa, id. 15 — Bicchierai Carolina, id. 62 — Fabre Rosa Vincenza, id. 46 — Tabasso Michele, id. 85 — Nannini Francesco, id. 42 — Cambi Tommaso, id. 72 — Ballerini Gaspero, id. 20 — Agostini Gaetana, id. 82.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè 12 maschi, 11 femmine e 4 natimorti.

*Dell'*11:

Tacconi Natale, d'anni 46 — De-Radesky Woldemar, id. 49 — Gori Maria, id. 47 — Canovai Palmira, id. 37 — Diana Giuseppa, id. 85 — Bigazzi Teresa, id. 65 — Merli Giuseppe, id. 62 — Castagnoli Ferdinando, id. 25 — Martinelli Palmira, id. 35.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 4 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

*Matrimoni dell'*11 *marzo.*

Paoli Cesare, trattore, e Ricci Angiola, trecciaiuola.

Monesi Giuseppe, pensionato, e Orsolini Erminia, att. a casa.

### STRADE FERRATE

*Egregio sig. Direttore,*

La notizia data dal suo autorevole giornale che la Società delle Meridionali abbia compiuto, e sia per presentare all'approvazione governativa gli studi di una ferrovia da Pesaro a Roma per Popoli, Avezzano e Tivoli, ha recato non poca meraviglia in questa provincia Aquilana, dove ognuno sa che la Società delle Meridionali fu quella appunto che coi suoi studi dal 1861 al 1864 chiarì la quasi impossibilità di condurre una ferrovia da Popoli ad Avezzano. Tra questi due punti infatti la catena degli Appennini torreggia così continua, che la sella più bassa è a 1080 metri sul livello del mare; e la ferrovia, come risulta dai documenti parlamentari del 1865, avrebbe da salirvi all'altezza di 1066 metri sul livello del mare con pendenze dal 13 al 25 per 1000 attraversando 47 gallerie sovra una lunghezza di 95 chilometri. Nè ciò è tutto; poichè nel tratto, il quale resta da Avezzano per Tivoli a Roma, le difficoltà crescono ancora, bisognando superare una seconda catena degli Appennini, dove la sella più bassa è in Rocca-Cerro a metri 1237 sul livello del mare; e comunque si voglia sforzare il passaggio con gallerie, queste certo non si vorranno e potranno condurre sino alla lunghezza di 8 a 9 chilometri. Sarà dunque da toccare una grande altezza e guadagnarla a via di lungo sviluppo; il quale, se è ad ogni modo necessario, non sa vedersi perchè avrebbe da essere cercato su per le vette di inospite montagne anzichè per le popolate valli dell'Aterno e del Velino, toccando le città di Aquila e Rieti, secondochè trovasi stabilito dalla legge 14 maggio 1865, e confermato dall'altra legge dei 28 agosto 1870. Vero è che questa linea per Aquila e Rieti avea ed ha per iscopo di congiungere le provincie interappennine del Napoletano a quelle della Toscana; ma la medesima trovasi con tale previdenza designata da potere anche aprire la più adatta comunicazione tra Pescara e Roma, solo che si provveda a costruire la facile diramazione da Rieti a Montorso, che tracciata dal De Vincenzi nella sua carta ferroviaria del 1861, venne poi studiata a cura del Municipio Reatino. Così la distanza da Pescara a Roma sarebbe misurata in 183 chilometri da Pescara a Rieti, in 38 chilometri da Rieti a Montorso, e in 49 chilometri da Montorso a Roma, insomma, cioè, chilometri 270; i quali sovra due piani inclinati, aventi il vertice a non più che 826 metri sul livello del mare, si svolgono con facili pendenze a traverso di valli naturalmente aperte, sicchè nè molte, nè grandi gallerie vi bisognano. Dell'altra linea per Avezzano e Tivoli si sono di sopra notate le enormi difficoltà: quanto alla sua lunghezza è certo che da Pescara a Popoli corrono 50 chilometri, e 95 se ne hanno da Popoli ad Avezzano; nella mancanza di studi non si potrebbe con precisione segnare la distanza da Avezzano per Tivoli a Roma, ma deve essere oltre i 100 chilometri, perlocchè vantaggio di brevità in essa non è, od è sì poco che non basta a compensare la diminuzione di velocità che necessariamente sarebbe causata dalle gravi pendenze.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'11, la nostra Corte d'Assise poneva termine al lungo e faticoso dibattimento nel processo di pirateria pei fatti avvenuti a bordo della nave *Teresa*, mentre navigava in alto mare alla volta del Callao di Lima. Dopo il lucido riassunto, nel quale il presidente si mostrò dotato di molta potenza sintetica, nel restringere in breve spazio i fatti che compongono la vasta tela del processo, si raccolsero i giurati nella camera delle loro deliberazioni, e dopo due ore circa ne uscirono con un verdetto di assolutoria per gli accusati Dabrigno ed Olivari, e ritennero invece complici nel reato di pirateria, accompagnata da omicidii, il Massa ed il Brusaccà, a favore dei quali ammisero però il beneficio delle circostanze attenuanti.

In seguito ad un siffatto verdetto, la Corte ordinava che si rilasciassero immediatamente l'Olivari e il Dabrigno; e raccoltasi quindi nella camera di consiglio, pronunziava la sua sentenza, condannando a 7 anni di reclusione il Brusaccà, a 5 anni della stessa pena il Massa, ed entrambi alla indennità ed alle spese del procedimento.

— La *Lombardia* dell'11 annunzia che, il giorno prima, la Direzione della Società agraria di Lombardia fece un primo invio a Marsiglia di 80 quintali di sementi diverse, raccolte dietro sua iniziativa, per soccorrere gli agricoltori francesi.

— Questa mane, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia dell'11, partiva per Roma la Deputazione composta dei signori barone Giuseppe cav. Danzetta, prof. Braccio cav. Salvatori ed Alessandro conte Ansidei per presentare al sindaco di quella città la bandiera che Perugia offre alla prima legione della guardia nazionale di Roma.

La stessa Deputazione consegnerà pure al Municipio di Roma la somma di L. 3,022 63 raccolta a benefizio dei danneggiati dallo straripamento del Tevere.

— Ieri, scrive la *Gazzetta ufficiale di Roma* dell'11, il nostro Consiglio comunale costituì nel seguente modo la nuova Giunta comunale:

*Assessori*: Angelini Giovanni, Mario duca D. Massimo, Placidi avv. comm. Biagio, Alatri cav. Samuele, Pallavicini principe D. Francesco, Spada avv. Alessandro, Gatti dott. Serafino e Feliciani prof. Alceo.

*Assessori supplenti*: Venturi avvocato Pietro, Ricci-Nataletti Felice, Ramelli Alessandro e Gui Giovanni.

— Questa mane, alle undici, scrive la *Libertà* di Roma dell'11, si è formato nella piazza del Gesù, un assembramento di poco più d'un centinaio di persone; ma, mancando il pretesto a' disordini, perchè la chiesa era vuota, l'assembramento si è sciolto dopo mezzogiorno.

Molti carabinieri e guardie di P. S. percorrevano la piazza e le strade che vi mettono capo. Due compagnie della guardia nazionale erano consegnate nella cavallerizza del palazzo Doria, pronte ad accorrere, qualora si fossero rinnovati i disordini.

—

**L'eruzione del Vesuvio.** — In data del 10, il prof. Palmieri scrive al *Pungolo* di Napoli:

Il piccolo incremento nell'attività del nuovo cono manifestatosi la notte del 7, giorno in cui la luna era in opposizione e prossima al perigeo, si mantiene tuttavia. Il nuovo cono è in parte dirupato, per cui splende di notte come un faro e lascia uscire dai suoi orli parecchi rivoli di lava di una scorrevolezza ammirevole, per modo che in sulle prime percorre 3 metri in un minuto secondo, e frattanto poche volte giunge nell'*Atrio del cavallo*, sia perchè di poca mole, sia per la solita indole periodica delle lave.

Il cratere principale intanto non solo tuona più spesso, ma gitta i suoi proiettili con più forza di prima, onde alcuni si elevano all'altezza di 120 metri.

Anche gli strumenti dell'Osservatorio sono alquanto inquieti.

Fra i curiosi non mancano i cultori della scienza. Il Forbes si tratterrà qualche giorno all'Osservatorio.

**Una culla artistica.** — Nel *Giornale di Napoli* del 10 si legge:

Ieri doveva essere presentata in Roma alla principessa Margherita la culla offertale dagli alunni degli asili e delle scuole elementari del Regno in occasione della nascita del Principe di Napoli. La culla non potè essere terminata prima d'ora per circostanze imperiose. L'ha eseguita l'egregio cavaliere Giuseppe Speluzzi di Milano, ed è così fatta:

La culla si presenta sotto la forma di una grande conchiglia in argento madreperla, alzantesi e riversantesi posteriormente colla punta sopra se stessa, ed è portata da un alto piedestallo rappresentato da quattro grossi delfini simboleggianti la *Costanza* e *Fedeltà*, i quali si sorreggono e si appoggiano colle loro code ad un cespuglio di *Alghe marine*, e si frammischiano tra le foglie: tutto questo a vari colori di oro.

La conchiglia porta nel suo seno un cesto, anch'esso fatto a steli di giunchi incrociati obliquamente l'uno coll'altro, fra i cui fondi si mostra una quantità di Cherubini e Serafini fra le nubi, dipinti. L'interno del cesto è foderato e trapuntato di stoffa di seta turchina (colore simbolico della Casa di Savoia), ed è assicurato, sul fondo, da una tavoletta di metallo dorato, su cui sono incisi, in ordine categorico, i nomi dei molti asili e scuole infantili del Regno che concorsero col loro modesto obolo pel dono di questa culla. — Alla parte anteriore stanno aggrappati, fra la conchiglia ed il cesto, due putti o genietti in atto di offrire al neonato, l'uno lo scettro, l'altro la legge e la spada. Un terzo genietto di mezzo sta seduto portando lo stemma Sabaudo. Un altro genietto sta ritto sull'estremità della conchiglia sostenendo la corona reale, dalla quale scende un'ampia cortina pure di seta turchina, orlata di frangia in oro, la quale, cascando ai lati della conchiglia, viene rialzata da due alti genietti, l'uno dei quali reca il papiro dello Statuto.

**Un cadavere pompeiano.** — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 si legge:

Siamo certi di dare una grata notizia ai curiosi di Pompei annunziando che un altro scheletro, rivestito delle vere sue forme antiche, si è aggiunto in questi ultimi giorni ai cinque che già si ammiravano in quella città. Il metodo, per quanto semplice, altrettanto giusto ed ingegnoso, con cui il senatore Fiorelli è riuscito a mettere in vista, così che paiono quasi spiranti, i corpi de'pompeiani sepolti in quella prima eruzione del Vesuvio, è noto a tutti quelli che hanno avuto fra mani una guida di Pompei, ed è perciò inutile ricordarlo qui. Dobbiamo dire però che l'involucro di cenere, che conservava la impronta del cadavere or ora scoverto, quantunque fosse misto ai lapilli, pure ha dato la forma del morto con una esattezza che vince di gran lunga tutti i risultati finora ottenuti. La testa è riuscita in modo perfetto; le gambe e i piedi sono così finiti, che meglio non si può desiderare. Era un uomo, pare, plebeo, nel fiore della giovinezza. Fuggendo, cadde supino; e gli spasimi dell'agonia si leggono con raccapriccio nelle contorsioni del volto e nel pugno sinistro serrato convulsivamente.

**Il seguito dello Scià.** — Scrivono dalla Persia ai giornali di Londra che, nel viaggio che fece a Bagdad, lo Scià era seguito da 1000 soldati e da 1000 servitori, nonchè dalla regina e da un *harem* di 55 donne.

In quanto ai pellegrini che accompagnarono volontariamente lo Scià a Bagdad, si calcola non fossero meno di diecimila.

**Quadri preziosi.** — Si annunzia, scrive il *Globe* di Londra, che sir Roberto Peel ha venduto alla nazione una preziosissima collezione di capi d'opera di grandi pittori, nella quale si trova il più bel Hobbema che si conosca ed il celebre *Cappello di paglia*.

Il governo comperò tutti quei capi d'opera per la somma di 70,000 sterline, pari ad un milione e 750,000 franchi.

**Un vescovo danese.** — L'*Indépendance Belge* del 9 scrive che, fra gli uomini politici contemporanei della Danimarca, non ve n'ha nessuno la cui vita sia stata agitata e feconda di emozioni come quella del reverendo Mourad.

Vescovo della Chiesa riformata nel 1849, nel 1854 fu revocato dalle sue funzioni per motivi politici dal ministero Oerstod. Da quell'epoca in poi, il reverendo Mourad fu successivamente direttore di un Istituto di educazione, ministro dei culti, dell'interno, delle finanze e degli affari esteri, primo ministro, capo del gabinetto, e finalmente colono nella Nuova Zelanda. Siccome il suo stabilimento coloniale non prosperò come sperava, il reverendo Mourad fece ritorno in Danimarca, e si pose a fare il parroco in un comune rurale.

Da quella umile posizione, il reverendo Mourad è stato assunto testè alla sede episcopale della diocesi di Holland-Falster.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

### ELEZIONI POLITICHE

DEL 13 MARZO.

Oderzo. — Elettori inscritti 683. Votanti 406. Luzzati ebbe voti 395, dispersi 11. — Banda musicale percorre contrade della città, che è imbandierata e plaudente.

Thiene. — Broglio comm. Emilio, voti 213. — Alvisi dott. Giacomo, voti 181. — Eletto il comm. Emilio Broglio.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 10. — Il re partirà domani mattina per Alicante per ricevere la regina. La città di Alicante si prepara per fare alle LL. MM. un grande ricevimento.

*Bruxelles*, 11. — Si ha da Parigi, in data del 10, sera:

La *Cloche* annunzia che Rochefort è morto.

Si crede che nell'accidente avvenuto sulla ferrovia di Futeau vi siano circa 30 vittime.

Quaranta mila mobili hanno diggià lasciato Parigi.

La città continua ad essere tranquilla.

La Borsa d'oggi fu poco animata. I corsi di chiusura furono: Francese, 50 97; Italiano, 54 05; Prestito, 51 85; Fondiario, 945; Orléans, 767; Nord, 845; Lyon, 820; Austriache 785, Lombarde, 357; Banca francese, 2860.

*Berlino*, 11. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Le disposizioni militari per la prossima fase dell'occupazione furono diggià stabilite.

Fu dato l'ordine di rinviare immediatamente le truppe della londwehr alle loro case.

Riguardo ai prigionieri appartenenti ai territori annessi, coloro che desiderano di restare nel soggiorno attuale sono posti in libertà; quelli che vogliono ripatriare sono trattati come gli ufficiali che vengono rilasciati sulla loro parola d'onore; quelli che vogliono restare nell'esercito francese saranno trattati secondo il trattato di pace.

*Bordeaux*, 11. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers pronunziò un lunghissimo ed energico discorso. Fu ascoltato colla più grande attenzione ed interrotto da frequenti segni di approvazione.

Parlando della situazione di Parigi, Thiers disse che il movimento di una parte della popolazione, il quale non aveva dapprincipio nulla di colpevole, poichè era diretto contro i prussiani, degenerò in un'attitudine colpevole e faziosa; però il governo spera di poter persuadere questi uomini fuorviati ad evitare la guerra civile.

Thiers soggiunse: Quanto a me ed ai miei colleghi, noi siamo tutti di uno stesso parere nel caso che l'ordine venisse mai turbato e voi potete contare sul nostro patriottismo per reprimere i disordini colla massima energia. Noi non mancheremo mai di fare il nostro dovere, ma speriamo che questa estremità, la quale gettò per un momento lo spavento nella Francia, sarà definitivamente scongiurata. Se possiamo evitare uno spargimento di sangue, ci recheremo ad onore di averlo evitato e nutriamo questa speranza.

Parlando della missione dell'Assemblea, Thiers dice che, quantunque l'Assemblea sia sovrana e potesse farsi Costituente, diede una prova di grande saggezza limitandosi al riordinamento del paese. Questo deve essere il suo scopo, per ottenere il quale ha ancora un immenso lavoro da compiere.

Thiers pregò l'Assemblea di evitare accuratamente tutte le questioni che sarebbero capaci di dividere e di eccitare le passioni politiche; disse che il gabinetto lavora con perfetto accordo, cercando soltanto l'interesse del paese e i mezzi di sollevarlo dalle sue sventure.

Thiers fece quindi appello agli uomini dei due grandi partiti affinchè procedano concordi nell'opera della organizzazione del paese, pregandoli di non calunniarsi vicendevolmente; ed insistette fortemente sulla imperiosa necessità di riservare tutte le questioni costituenti.

Thiers terminò dicendo che se l'Assemblea voleva mantenere permanentemente la repubblica, ciò dipendeva interamente da lei. Per quanto riguarda me personalmente, soggiunse Thiers, io giuro dinnanzi alla storia di non ingannarvi mai, di non pregiudicare mai alcuna questione a vostra insaputa, nè di agire in alcun modo che possa costituire un atto di tradimento contro la vostra sovranità.

Deufert e Grosjean, deputati dell'Alsazia, diedero le loro dimissioni.

Il presidente disse che i deputati dell'Alsazia e della Lorena appartengono sempre alla Camera, poichè prima di tutto sono deputati francesi.

La Camera si associò a questi sentimenti.

La seduta fu sciolta.

*Costantinopoli*, 11. — Il dazio sul tabacco fu accresciuto di 20 piastre per ogni oka.

*Zurigo*, 12. — I disordini avvenuti giovedì fra 900 tedeschi, che si erano uniti per celebrare la pace, e la plebe, a cui eransi uniti alcuni soldati ed ufficiali francesi, eccitati da emissari della lega internazionale, e per cui parecchi individui rimasero feriti, si sono rinnovati il giorno seguente. La plebe sforzò la prigione per liberare i detenuti. L'ufficiale di guardia, fatta l'intimazione, comandò il fuoco. Un uomo rimase morto. La folla allora si ritirò.

Ieri correva voce che i tumultuanti avrebbero saccheggiato l'Arsenale e la Banca. Il governo fece venire 5 battaglioni e 2 batterie, che intercettarono i passaggi. L'ordine non fu più turbato.

*Bruxelles*, 12. — Si ha da Parigi, in data dell'11:

Non è avvenuto alcun fatto nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. Nel resto di Parigi regna una perfetta tranquillità.

I giornali smentiscono che Rochefort sia morto.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza per i fatti del 31 ottobre.

Il generale Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira, i quali formeranno la nuova guarnigione di Parigi.

Apertura della Borsa: Rendita francese 51; italiana 53 95.

*Madrid*, 11. — I ministri e i candidati ministeriali furono eletti a grande maggioranza.

Si calcola che il risultato probabile delle elezioni sarà per due terzi favorevole al ministero e un terzo rappresenterebbe tutte le opposizioni riunite.

*Zurigo*, 12. — Questa mattina alle ore 2 avvennero nuovi disordini. La plebe, diretta dagli emissari della lega internazionale, tentò di liberare i prigionieri e di saccheggiare l'Arsenale. Dappertutto fu respinta dopo un primo fuoco delle truppe.

I tumultuanti lasciarono tre morti e molti feriti.

La giornata passò tranquillamente. Ritiensi che l'ordine sia ristabilito.

## BORSE

| Vienna, 11 | 10 | 11 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 258 60 | 260 20 |
| Lombarde | 174 20 | 174 20 |
| Austriache | 388 50 | 384 — |
| Banca Nazionale | 726 — | 726 — |
| Napoleoni d'oro | 9 90 1/2 | 9 98 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 124 40 | 124 80 |
| Rendita austriaca | 68 10 | 68 — |
| **Berlino, 11** | **10** | **11** |
| Austriache | 210 7/8 | 213 1/4 |
| Lombarde | 95 — | 95 1/8 |
| Mobiliare | 140 3/8 | 142 — |
| Rendita italiana | 53 3/4 | 53 5/8 |
| Tabacchi | 89 1/4 | 89 3/8 |
| **Marsiglia, 11** | **10** | **11** |
| Rendita francese | 52 90 | 52 80 |
| » italiana | 54 — | 54 20 |
| Prestito Nazionale | 471 25 | 468 70 |
| Lombarde | 230 — | 230 — |
| Romane | — — | 146 75 |
| Spagnuolo | 30 3/4 | 30 1/2 |
| Austriache | 782 50 | 782 80 |
| Tunisino 1863 | — — | 166 — |
| Ottomane 1863 | 282 — | — — |
| Turco | — — | — — |
| **Londra, 11** | **10** | **11** |
| Consolidato inglese | 91 11/16 | 91 11/16 |
| Rendita italiana | 53 7/16 | 53 1/2 |
| Lombarde | 14 1/4 | 14 3/16 |
| Turco | 42 3/8 | 42 3/16 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Tabacchi | 89 — | 89 |
| Spagnuolo | 29 3/4 | 29 7/8 |

## RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Il bilancio della nostra Borsa in questa settimana si riassume nella seguente maniera: — La Rendita 5 0/0 finisce in ribasso mentre il prestito nazionale e le obbligazioni de' beni ecclesiastici ne escono con un piccolo rialzo. Tutti gli altri valori non hanno avuto che pochissimi affari e non subirono che poche variazioni. Il cambio su Londra fu ricercatissimo e chiude in rialzo, com'anche i napoleoni.

La rendita 5 0/0 al principio della settimana cotizzata a 56 90, fu negoziata fino a 57 10 e finì sabato a 56 90 in perdita di 30 centesimi sul corso di sabato scorso.

Il prestito nazionale debuttò lunedì a 83 15 e terminò per essere chiesto sabato a 83 60 contanti, in rialzo di 60 centesimi su sabato ultimo.

I beni ecclesiastici furono chiesti pressochè quotidianamente. Si negoziavano sabato a 79 75 con un guadagno nelle settimana di 25 centesimi.

Le azioni dei tabacchi, negoziate verso la metà della settimana a 672 raggiunsero il corso di 677 e furono trattate sabato a 674 50, sempre in rialzo di 4 lire 50 sulla settimana passata.

Le nuove azioni della Banca Toscana domandate in principio a 1362 si negoziarono verso la fine della settimana a 1360.

Le azioni delle ferrovie Romane hanno avuto qualche domanda a 70 contanti. Le azioni delle Meridionali nei primi giorni della settimana cercate a 326 50, guadagnarono in seguito il corso di 328 50, e si negoziarono sabato a 327. — I Buoni Meridionali non ebbero che giovedì qualche domanda a 440. Tutti gli altri valori di ferrovie rimasero negletti.

Il cambio su Londra a 3 mesi esordì da 26 28, a 26 26 ed ebbe quotidiane domande, in guisa che si negoziava oggi da 26 37, a 26 32, in rialzo di circa 6 centesimi. — Il Parigi a vista fu acquistato da 104 50, a 104 40. — Il napoleone d'oro guadagnò in questi ultimi giorni 2 centesimi sui primi corsi della settimana. Sabato si pagò da 21 04 a 21 03.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano dell'11 marzo

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | 57 10 |
| » » 5 % | f. m. | — — | 57 15 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2360 — | — — |
| Id. SS. FF. Merid. | f. m. | — — | 327 75 |
| Obb. SS. FF, L-V. Italia centr. | | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | 180 50 | — — |
| » Beni demaniali | cont. | 455 — | — — |
| » » | f. m. | 456 — | — — |

Borsa di Genova dell'11 marzo

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 56 90 | 57 10 |
| » » » | f. m. | 56 90 | 57 10 |
| Banca d'Italia | f. m. | 2370 — | 2365 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | — — | — — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 451 — | 453 — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | 456 — | — — |

Borsa di Torino del 10 marzo

Corso legale 57 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 a 20 98.



### TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

ALFIERI — *Favorita.*

NICCOLINI — *Il codicillo dello zio Venanzio.*

LOGGE — *Mademoiselle de Belle Isle.*

ROSSINI — *Fra Gerolamo Savonarola.*

GOLDONI — *La Donna bizzarra.*

PIAZZA VECCHIA — *Stenterello servo di 4 padroni.* — Ballo. *La fidanzata.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

# PRESTITO AD INTERESSI
## DELLA CITTÀ
# DI CASTELLAMMARE NAPOLI

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO**

**5120 OBBLIGAZIONI DI L. 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI EMESSE A L. 245 ORO, 15 L. INTERESSE ANNUE IN ORO**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300 in oro** ed emesse a Lire **245 in oro.** Esse producono **annue 15 Lire d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile su dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che, ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

## IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140, danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il 5 15 per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono Lire 215, danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il 5 per cento.

Le **Reggio**, in emissione a Lire 90, danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60, ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può, per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta Lire 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25** per cento e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

## SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Art. 2 del contratto).

### *Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà*

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo*, 31 *Luglio* e 30 *Novembre* di ogni anno.

*Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.*

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Francoforte e Parigi. — Le Obbligazioni *rimborsate a Lire 300* sono emesse al prezzo di *Lire* 245 *oro*, pagabili come appresso:

## VERSAMENTI:

| | |
|---|---|
| Lire 20 alla Sottoscrizione | Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871 |
| Lire 30 al reparto dei Titoli. | Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872. |
| Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871. | Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872. |

**Totale Lire 245 in ORO**

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro, o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N° 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

## LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moise Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Giuseppe Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob
TRIESTE » la Succursale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

TIPOGRAFIA DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE